

VOCE DEL LOGUDORO



Anno LXXIII - N° 32

Domenica 13 ottobre 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

In attesa di una pace giusta, viviamo una pace lontana



• **Gianfranco Pala**

Triste anniversario, quello del 7 ottobre, così come lo è l'11 settembre, così come lo sono in Italia gli anniversari delle stragi ancora senza colpevoli. Si parla di una ricerca diplomatica per raggiungere una pace giusta, e intanto le parole del Papa risuonano ormai, non più come una denuncia della guerra che non è mai la soluzione dei problemi, ma come un accorato appello a deporre le armi. Si parla spesso di una guerra mondiale a pezzi, che si consuma giorno dopo giorno, in tante parti del mondo. Dal continente

africano, all'America Latina, dalla Russia al Medio Oriente, dall'Ucraina fino alla terra di Gesù. Noi forse ci sentiamo lontani da queste tragedie. Perché lo siamo geograficamente, ma siamo vicini quando questa si trasforma in ritorsioni che si chiamano carrello della spesa, pompa di benzina, tassi di interesse dei risparmi, costo della vita. Oltre che un disordine sociale che si sta incancrendo a tal punto che le manifestazioni pro e contro qualcuno o qualcosa, si susseguono di giorno in giorno. Cosa può fermare questo momento tremendo e tragico che stiamo attraversando? Il Papa suggerisce la preghiera e il

digiuno. Per un cristiano che dev'essere, a prescindere, amante e costruttore di pace, deve diventare l'unica arma che apre tutte le porte, riscalda i cuori, ricomponde il disordine. La chiave per aprire la strada a quei tentativi che falliscono se non accompagnati dalla preghiera. Il demone degli interessi delle grandi industrie che producono armi non si fermano certo davanti a un Padre nostro, eppure sappiamo che la forza della preghiera è più grande della forza dell'odio. Per questo abbiamo pregato e continueremo a farlo. Senza stancarci. Sarà la forza misericordiosa dell'amore di Dio a illuminare.

Tanta voglia di fronteggiare la malattia e la sua capacità di comunicatore, di chi vuole e sa condividere. Si era laureato all'Università degli Studi di Padova in Scienze naturali nel 2018, con una tesi di ingegneria genetica sulla progeria, malattia da cui era affetto. Nominato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, e un'altra laurea con uno studio che indagava sulla correlazione tra progeria e infiammazione. Se il suo viso era scarno e i lineamenti induriti dalla sua patologia, tuttavia il suo sguardo era vivace, penetrante, profondo, così come il sorriso pronto e la simpatia innata. Volto noto sia in campo scientifico sia in campo mediatico, essendo stato invitato in molte trasmissioni televisive. Non solo vivace intelligenza, **deve essere pure ricordata la sua testimonianza di fede**, che può anche aiutare a riflettere sul rapporto tra scienza e fede. Nel nostro tempo, molti sono ancora ideologicamente ancorati alla convinzione positivista che tra queste due realtà

Sammy Basso: uomo di fede e campione di speranza

ci sia una inconciliabile opposizione di fondo. Non c'è nulla di più sbagliato, se si tiene debitamente conto che entrambe operano su piani differenti. La scienza, infatti, cerca di spiegare il "come" avvengono le cose, mentre la fede (come la filosofia) spiega il "perché": è il compito dello scienziato, per esempio, spiegare com'è nato il mondo, ma sarà premura del teologo (o filosofo) dirci il perché il mondo c'è. Il problema – irto di pericoli – si manifesta quando il religioso vuol fare lo scienziato o, peggio, quando lo scienziato vuole fare il teologo (o il filosofo). Pur mantenendo gli ambiti distinti, sebbene debbano sempre collaborare, il risultato porta a intuire come non ci sia mai una vera contraddizione tra le proposte scientifiche e gli insegnamenti della

fede. Questa visione sulla realtà, Sammy l'aveva ben compresa, tanto da lasciarci questa stupenda lezione: «**La fede è la parte principale, la più intima di me stesso. Potrei dire qualsiasi cosa su di me, ma se non dicessi che ho fede è come se non dicessi niente.** Sono credente e spesso magari mi viene anche chiesto come si fa a credere nonostante una malattia genetica così rara. Per me, però, Dio è così grande, cioè una realtà talmente oltre ogni portata, che veramente ogni cosa scompare, perché credo che Dio mi ha dato una vita, mi ha dato una famiglia, mi ha dato degli amici, mi ha dato un mondo dove stare e queste sono tutte cose molto più importanti, molto più grandi di quelle che una malattia può togliere. **Della fede cristiana mi piace proprio questo: il fatto che tutti noi fedeli dovremmo cercare di assomigliare a Dio**, tenendo però conto che Lui ci ha reso il compito facile, perché è Lui che ha voluto assomigliare tantissimo a noi, ha condiviso ogni cosa con noi: dalla festa al dolore, alla morte».

Ben vengano le leggi, i controlli più stringenti in luoghi che dovrebbero proteggere le persone fragili e che troppo spesso si trasformano in luoghi di violenza; ben vengano pene severe per chi si macchia di azioni deprecabili, quando non di crimini veri e propri; ben vengano azioni nella scuola e nelle altre agenzie educative volte a educare i bambini, fin dalla prima infanzia, al rispetto dell'altro. Tuttavia tutto questo, è ovvio, sappiamo che non possa bastare e anzi rischi di venir vanificato, se poi il clima in cui i bambini e i giovani crescono è quello di un conflitto continuo, di uno screditamento di chiunque sia diverso da noi o da come noi vorremmo che fosse. Un altro elemento degno di riflessione è il nostro rapporto con ciò che è fragile, debole e che in definitiva ci richiama al nostro essere limitati, alla nostra possibilità

Perché tanta violenza?

di ammalarci e di morire. Se ci pensiamo, da anni è in atto anche a livello verbale una vera e propria rimozione di tutto ciò che riguarda la malattia e la morte. Ecco dunque che l'incontro con queste realtà per chi è più fragile può essere destabilizzante, può dare luogo a comportamenti devianti e aggressivi. Come detto prima, non si tratta certo di giustificare l'ingiustificabile e di volere sgravare il singolo dalle proprie responsabilità, dando la colpa in generale alla società; se però vogliamo ragionare in un'ottica di prevenzione, non possiamo esimerci dal considerare quali siano i fattori che a livello formativo, educativo, incidono sulla personalità dei ragazzi, sul loro modo di relazionarsi agli altri

e a ciò che la vita offrirà loro. I ragazzi vanno aiutati a stare in contatto con il mondo reale. Bisogna dar loro gli strumenti per gestire le emozioni, le pulsioni che l'incontro con certe situazioni può suscitare, per capire come rapportarsi in modo corretto a ciò che spaventa, che genera ansia e insicurezza. Non si può però non sottolineare come l'aggressività nei confronti del più debole sia spesso agita in gruppo; il gruppo dà forza, dà senso di onnipotenza, si prova il piacere perverso di schiacciare il più debole. Tocca dunque al mondo adulto leggere, intercettare i segnali di un disagio che può sfociare in condotte devianti da parte dei ragazzi; è giusto e doveroso punire, ma bisogna prevenire e questo lo si può fare solo stando a stretto contatto col mondo dei ragazzi e offrendo loro esempi credibili di inclusione e tolleranza.

AGENDA DEL VESCOVO

MARTEDI' 8

Ore 10:00 – OZIERI (Episcopio) – Riunione Vicari Foranei

GIOVEDI' 10

Mattina – CASA BETANIA - Ritiro Preti

VENERDI' 11

Ore 11:00 – BONO – Inaugurazione Cappella Centro AIAS

SABATO 12

Ore 17:00 – NULE – Santa Cresima

DOMENICA 13

Ore 11:00 – ANELA – Santa Cresima

LUNEDI' 14

Ore 19:00 – BUDDUSO' – Lectio Divina con il Vescovo

MARTEDI' 15

Ore 19:00 – OSCHIRI – Lectio Divina con il Vescovo

MERCOLEDI' 16

Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) – Lectio Divina con il Vescovo

GIOVEDI' 17

Ore 10:00 – OZIERI (Curia Diocesana) – Incontro Consiglio Presbiterale e Uffici Diocesani
Ore 19:00 – BONO – Lectio Divina con il Vescovo

VENERDI' 18

Ore 19:00 – ITTIREDDU – Veglia Missionaria

SABATO 19

Ore 10:30 – PATTADA – Santa Cresima
Ore 17:00 – BUDDUSO' – Santa Cresima

DOMENICA 20

Ore 11:00 – BERCHIDDA – Santa Cresima
Ore 15:00 – OZIERI (Sede Caritas Diocesana) – Inaugurazione e Inizio della Scuola di Teologia

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA
COCCO - DIEGO SATTA - STEFANO TEDDE - LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

- TERESA PALA - ANNA SASSU - ANDREANA GAL-
LEU - ELISA IACOMINO - PIETRO GALAFFU - SAL-
VATORINA SINI - PIETRO CHIRIGONI - GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412

E-mail: voce del logudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 10 ottobre 2024

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica voicedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

LUNEDÌ 7 OTTOBRE

Celebrata la giornata di preghiera e digiuno per la pace

• M. Chiara Biagioni

È un'Ucraina sotto attacco, giorno e notte, ad accogliere l'appello di Papa Francesco quella che ha vissuto il 7 ottobre con la Giornata di preghiera e digiuno per la pace nel mondo. Abbiamo la certezza che solo la preghiera e il digiuno possono toccare i cuori dei potenti e fermare qualunque guerra". Raggiunto telefonicamente dal sir, è mons. Oleksandr Yazlovetskiy, vescovo ausiliare di Kiev-Zhytomyr e presidente della Caritas-Spes, a raccontare come la "martoriata" Ucraina ha accolto l'appello e l'iniziativa di Papa Francesco. "Noi qui in Ucraina abbiamo imparato a digiunare, ogni martedì e venerdì, dall'inizio della guerra, per implorare il dono della pace. Ascoltando l'appello del Papa, abbiamo accolto questa Giornata, come una iniziativa certamente rivolta a tutte le guerre che ci sono nel mondo, dalla Terra Santa, al Sudan, ma pensiamo che nel cuore di questo appello ci siamo anche noi e sappiamo che tante persone, tanti

fedeli che risponderanno a questo messaggio, penseranno anche alla martoriata Ucraina". Continuano le allerte e gli attacchi anche su Kyiv. "Come sapete molto bene dalle notizie che vi arrivano – conferma il vescovo – in questo ultimo mese di settembre, non c'è stato nessun giorno senza il suono delle sirene e delle esplosioni. E questo è accaduto in diverse città e su tutto il territorio ucraino e anche a Kyiv. Sta diventando ogni giorno sempre più forte questa tensione. Prima gli allarmi partivano ogni tanto. Ora si sentono ogni giorno e ogni notte. Abbiamo davvero la sensazione che il male stia spingendo questa guerra e la stia portando avanti con tutte le sue brutalità, le morti e le distruzioni. Per questo apprezziamo profondamente questa iniziativa del Papa. E' la risposta puntuale, necessaria, attesa del Papa, che chiede di contrastare questo male con un bene più grande attraverso la preghiera e il digiuno. Ma mons. Yazlovetskiy è anche presidente della Caritas-Spes e conosce a fondo



le problematiche complesse della guerra sulla vita delle persone. "Le nostre preoccupazioni in questi giorni è l'arrivo dell'inverno", dice senza esitazione. I ripetuti attacchi su larga scala da parte delle forze armate russe hanno preso di mira negli ultimi mesi le infrastrutture elettriche dell'Ucraina, infliggendo danni e difficoltà ingenti alla popolazione civile del paese, con conseguenze potenzialmente devastanti con l'avvicinarsi dell'inverno. Secondo l'ultimo Rapporto pubblicato Rapporto pubblicato dalla Missione di monitoraggio dei diritti umani delle Nazioni Unite (Hrmmu), sono state colpite strutture in 20 delle 24 regioni ucraine, tra cui Kiev, come centrali termiche, idroelettriche e solari. Siete preparati? "No, non siamo preparati per niente",

risponde il vescovo. "Penso in particolare alle persone che per esempio a Kyiv, vivono in palazzi di 20/30 piani. Come fanno a prepararsi a vivere un inverno senza luce, senza acqua. Sono poche le famiglie che hanno un posto dove possono andare nel caso non sia più possibile stare nelle città. Questa è una grande preoccupazione". Il popolo ucraino ha sempre dato prova di grandissima resilienza. "Siamo sopravvissuti quando abbiamo avuto solo poche ore di elettricità durante il giorno", ricorda il vescovo. "Le famiglie hanno dato prova di sapere come utilizzare quelle poche ore per preparare il cibo, muoversi e riscaldare la casa. Ma quando arriva l'inverno e le temperature si abbassano molto, tutto diventa ancora più spaventoso. La nostra speranza è che Dio sta con noi e ci accompagna, soprattutto nei momenti più difficili". Per questo, prosegue mons. Yazlovetskiy, "chiederei con fervore alle persone di buona volontà e alle persone di fede di accogliere questo messaggio del Papa e rispondere alla sua proposta di vivere questa giornata in preghiera e soprattutto in digiuno. Noi qui, in questa terra, sentiamo i frutti e le conseguenze di questo corale sforzo nel chiedere a Dio il dono della pace. Di questo abbiamo bisogno e ne siamo profondamente grati!".

OTTOBRE MISSIONARIO

«Ai crocicchi delle strade»

• Gianfranco Pala

Dal campo profughi di Rubkona in Sud Sudan ad Assisi: dai "crocicchi della missione" arriva la voce di mons. Christian Carlassare, comboniano, vescovo di Rumbek e della neonata diocesi di Bentiu, suffraganea di quella della capitale Juba. "La regione in cui mi trovo è una delle più povere del Paese – ha detto il vescovo –, mancano i servizi essenziali, in una situazione di emergenza causata dagli allagamenti che vengono dal Nilo". A Rubkona, vicino a Bentiu, 100mila persone sono stipate nel più grande campo sfollati del Sud Sudan: si tratta soprattutto di Dinka costretti a lasciarsi alle spalle abitazioni distrutte, raccolti persi, bestiame decimato dalla fame e dalle malattie. "Sono arrivati qui in cerca di cibo e di riparo. Non hanno più una casa, sono persone che non 'vanno' ai cro-

cicchi delle strade. Loro nei crocicchi ci vivono, in una condizione di precarietà che noi missionari condividiamo con loro". Carlassare ha aggiunto: "Stiamo dove è la gente, nell'insicurezza, ci affidiamo a Dio, in mezzo a loro riscopriamo la nostra capacità di servire, di essere solidali. Questo sono i nostri crocicchi: punti cruciali dove si incontrano le strade e dove non saremmo mai se non decidiamo di uscire dalle nostre sicurezze. Superando quelle barriere che il mondo ha creato per dividerci, vogliamo essere con la gente ferita dal conflitto e chiede guarigione. La solidarietà è l'unica forza che può dare speranza e far ripartire". Mons. Carlassare è stato vittima di un attentato alla vigilia della sua ordinazione episcopale, che lui stesso descrive così: «L'attentato è stato un fatto molto doloroso che non ha ferito solo me, ma anche tutta la comunità cri-



stiana. D'altro canto è stato un momento di grazia perché il Signore si è fatto presente e ha saputo trarre il bene anche da un evento così. La comunità cristiana si è raccolta insieme, ha rafforzato i legami di comunione e solidarietà fra sacerdoti, missionari e laici. Oltre alle cure mediche che mi hanno permesso di recuperare bene, questa fraternità possibile sta curando le ferite del cuore». Anche il perdono donato è stato un momento forte nella vita di un pastore: «Sì, ho perdonato subito. È stata una ispirazione che mi ha donato una

grande libertà e mi ha permesso di superare ogni possibile sentimento di rabbia ma soprattutto la frustrazione per quanto successo e la paura di tornare. Pensiamo che chiedere giustizia possa riparare il torto ricevuto. Ma niente può davvero risanare le ferite personali e sociali se non il perdono. È solo il perdono che apre le braccia all'altro e permette di intraprendere insieme un nuovo cammino, quello della comunione e della pace. Allora il perdono ci apre a una giustizia più alta pur chiamando tutti alla responsabilità».

LIBRI

«La terra è di tutti, l'acqua è di tutti, il pane è di tutti. Questa non è sovversione»

• **Tonino Cabizzosu**

Un corposo volume di 1411 pp. raccoglie le omelie e i messaggi che il Beato Enrique Angel Angelelli (Cordoba 1923-La Rioja 1976), vescovo di La Rioja in Argentina, pronunciò dal 1968 al 1976: il testo costituisce una sintesi del suo pensiero spirituale, pastorale, sociale. Angelelli è stato ucciso il 4 agosto 1976 a causa del suo pensiero e della sua azione in favore della difesa dei diritti umani dei più deboli. Nominato nel 1960 vescovo ausiliare di Cordoba, fin dagli inizi del suo ministero episcopale, lavorò nelle periferie della grande città. Dal 1962 al 1965 partecipò alla celebrazione del Concilio Vaticano II, i cui orizzonti pastorali confermarono la sua sensibilità ecclesiale. Nel 1968 Paolo VI lo inviò vescovo di La Rioja ove, per un arco di otto anni, sviluppò un'intensa attività con particolare attenzione alle fasce più povere della società. Definito dalle autorità "vescovo rosso", il suo insegnamento venne da loro osteggiato, al punto di essere più volte minacciato di morte. Il 4 agosto 1976 morì tragicamente

in un incidente stradale, riconosciuto in seguito come un attentato su mandato politico. Qualche giorno prima dell'incidente aveva affermato: "In questo momento difficile è necessaria per tutti la forza dello Spirito Santo affinché le crisi non ci spaventino, le tentazioni non ci destabilizzino e i pericoli non ci paralizzino. Attendiamo nello Spirito Santo la forza che la speranza ci assicura. Lo Spirito ci faccia veder chiaro in un orizzonte fosco e ci permetta di parlare con audacia". Papa Francesco conobbe di persona Angelelli e verso di lui mostrò sempre stima e ammirazione. Nella prefazione all'opera scrive: "Il beato martire Enrique Angelelli, vescovo di La Rioja, è stato ed è tuttora un dono del Signore per la Chiesa che è in Argentina. Un uomo di una grande libertà e di un grande amore per ogni persona" (p. 6). Grazie a una vita spesa totalmente al servizio della Chiesa e dei poveri lo stesso pontefice il 27 aprile 2019 lo dichiarò Beato insieme a due sacerdoti, Carlos de Dios Murias e Gabriel Longueville, e a un laico Wenceslao Pedernera. Angelelli, cosciente dei pericoli che rischiava, rimase al



suo posto, intensificando il servizio di carità verso tutti con una caratteristica, come scrive Francesco "con un orecchio per ascoltare la Parola di Dio e un orecchio per ascoltare il popolo". Il Concilio Vaticano II costituì la bussola della sua azione pastorale: vicinanza della Chiesa alla popolazione, in particolare ai poveri, denuncia di ogni situazione d'ingiustizia, sostegno a coloro che difendono i diritti umani, protezione dei sacerdoti, religiosi e seminaristi che si trovano nel mirino dei militari, promozione e purificazione della pietà popolare. La sua pastorale, negli Anni Sessanta-Settanta, anni bui di violenze civili durante la dittatura militare, divenne un punto di riferimento per credenti e non. Il giovane vescovo, con coraggio, insegnava: "La terra è di tutti, l'acqua è

di tutti, il pane è di tutti. Questa non è sovversione. So che ciò può scontrarsi con determinati interessi, ma la Chiesa deve essere, ed è, profondamente impegnata con lo sviluppo del popolo". Egli combatté la speculazione sacrilega e l'appropriazione della "Parola di Dio" da parte di coloro che dicevano cristiani ma diffondevano violenza nel popolo indifeso. La sua denuncia era chiara: "E' ora che apriamo gli occhi e non lasciamo che i generali dell'esercito usurpino la missione di vigilare per la fede cattolica... Oggi cade un vicario generale, domani (molto presto) cadrà un vescovo". Per questo coraggio nel 1974 un gruppo militare di destra affisse a Buenos Aires un elenco di presunte persone sovversive da eliminare: il primo era Angelelli, il secondo Arturo Paoli. Due sacerdoti di La Rioja vennero rapiti, torturati e ammazzati. Il 5 luglio 1976 Angelelli scriveva al Nunzio Pio Laghi: "Siamo permanentemente ostacolati nel compiere la missione della Chiesa. Sono stato nuovamente minacciato di morte". Altri due preti della sua diocesi furono uccisi dalle forze armate. Il 4 agosto 1976, con un omicidio freddamente premeditato, anche la voce di mons. Angelelli venne fatta tacere per sempre. L'omicidio rimase impunito. Il volume, con 203 omelie, messaggi, lettere e 12 poesie, offre il pensiero di un vescovo coraggioso che ha pagato con la propria vita una costante denuncia di ogni arbitrio e sopruso.

GUERRA CIVILE

Conflitto in Sudan, «una delle peggiori crisi umanitarie al mondo»

Il Sudan è scosso da una guerra civile cruenta iniziata il 15 aprile 2023. In totale sono 10 milioni gli sfollati, di cui 2 milioni nei Paesi limitrofi, soprattutto in Ciad e Sud Sudan. Le stime dei morti vanno da 20.000 a 150.000. Oltre 25,6 milioni di persone hanno bisogno di aiuti umanitari, costantemente sotto finanziati dai donatori internazionali. Caritas italiana sta intervenendo nell'ambito di una rete internazionale delle Caritas. Ha lanciato un appello e una raccolta fondi ad aprile e finora è riuscita a destinare 300.000 euro per aiutare gli sfollati in diverse zone del Sudan. Il budget complessivo del programma è di 2 milioni di euro, finanziato finora solo al

30%. Profughi sudanesi in Sud Sudan. Il Sudan è scosso da una guerra civile cruenta iniziata il 15 aprile 2023. Un conflitto che contrappone l'esercito regolare Sudanese armed forces (Saf) alle Rapid support forces (Rsf), eredi delle famigerate milizie *janjaweed* che massacrarono i civili in Darfur nel 2003. Il Paese è praticamente diviso in tre parti: le Saf controllano gran parte del corso del Nilo e la costa del mar Rosso con il porto di Port Sudan, dove partono le navi cariche di petrolio dal Sud Sudan. Alcuni Stati del Sud-Ovest e gran parte del Darfur sono in mano alle Rsf, mentre in altre zone del Paese imperversano varie forze ribelli. Tutti interessati



SUDAN (FOTO AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA)

al controllo dei traffici navali, delle acque del bacino del Nilo, delle miniere di oro, dei giacimenti di petrolio e altre risorse. Le donne sono spesso vittime di stupri, i villaggi bruciati e saccheggianti. Molte donne sono state rapite e costrette a matrimoni forzati e alla schiavitù sessuale e domestica. Gli stessi ope-

ratori sanitari subiscono attacchi e violenze da entrambi gli eserciti, che oltre tutto impediscono l'arrivo degli aiuti umanitari alla popolazione. "Sembra che da parte della comunità internazionale non ci sia una volontà condivisa di far cessare il conflitto né di finanziare gli aiuti umanitari".

ICONA E CONCILI

Le icone, patrimonio comune di tutta la cristianità

▪ Michele Antonio Ziccheddu

Durante le conferenze sull'iconografia capita spesso che qualcuno dei partecipanti mi chieda: come mai lei che è cattolico si occupa delle icone ortodosse? Nella mentalità comune si crede che l'icona appartenga esclusivamente alla tradizione della Chiesa orientale, ed è difficile far comprendere come in realtà le cose stiano diversamente. Quando spiego che le icone sono patrimonio comune di tutta la Cristianità, perché nascono e si sviluppano in un tempo in cui ancora la Chiesa di Cristo era unita, e come durante la più grave crisi iconoclasta che la storia del cristianesimo abbia vissuto, nel VIII-IX secolo, i Papi furono tra i più ardenti difensori delle sacre icone, e che infine la Chiesa ha discusso in diversi Concili Ecumenici sull'importanza e il ruolo dell'iconografia tanto da giungere a formulare un dogma sulla venerazione della sante icone, si stupiscono e spesso esclamano: ma perché nessuno ce lo aveva mai detto? In

realtà i motivi di questo "vuoto" tematico hanno radici storiche molto lontane. Di fatto già il Concilio di Costantinopoli del 692, con tre canoni si occupa della questione dell'arte sacra. Il numero 73 tratta dell'immagine della santa croce, evidenziando l'onore e la venerazione che si deve a questo segno della fede cristiana e di come la si debba raffigurare sempre in luoghi adatti, non esponendola ad essere vilipesa. Il can. 100 invece si sviluppa intorno al divieto rivolto a quelle rappresentazioni di provenienza pagana che corrompono le anime dei cristiani. Si sente la necessità di prendere le distanze da alcune usanze ancora presenti all'epoca, come le solennità in onore di Bacco che influenzavano negativamente la morale cristiana con rappresentazioni pittoriche impudiche. La Chiesa pretendeva specialmente negli spazi liturgici, un'arte che tenesse in adeguata considerazione l'etica cristiana. Ma soprattutto il can. 82 abolisce la simbologia dell'arte paleocristiana in quanto allusione della verità, ben-



ché necessaria nei primi tempi della Chiesa e dichiara che si deve raffigurare nelle icone, il Cristo in maniera più esplicita e diretta, nella forma in cui Egli si è manifestato al mondo, nella sua realtà umana. Il Concilio offre una definizione piuttosto utile riguardo alla dimensione canonica dell'icona che per dirsi tale deve rispettare alcune regole fondamentali: adeguata qualità liturgica; conformità alla Sacra Scrittura; fedeltà alla Tradizione; ortodossia teologica; stile d'arte realistico-simbolica; capacità di esprimere il Regno di Dio, ossia gli aspetti escatologici e soprannaturali della Chiesa. Per questo non tutte le forme artistiche erano ammesse all'interno dell'edi-

ficio di culto, ma solo quelle che rispondevano a queste caratteristiche. I Concili dei primi secoli avevano combattuto per difendere le verità della fede contro il pericolo di dottrine che le negavano o contraddicevano, specie riguardo all'Incarnazione divina. L'attacco alla dottrina cristologica si rivolse ad ogni forma di comunicazione di queste verità, non solo verbale ma anche visiva; perciò, le eresie nate nell'VIII secolo combattevano la realtà dell'Incarnazione, attaccando l'immagine di Cristo. Fu proprio in questo periodo che in tutta la cristianità, specialmente orientale dilagò l'eresia iconoclasta. Già nel 731 Papa Gregorio III, riunì un sinodo in cui si ordinava la scomunica contro chiunque avesse osato distruggere le icone e per riparare gli oltraggi che gli iconoclasti avevano perpetuato contro le immagini dei santi, istituì solennemente la festa liturgica di "tutti i santi". Il VII Concilio Ecumenico di Nicea del 787 poi confutò tutte le dottrine iconoclaste e al termine delle discussioni giunse a pronunciare la formula che stabilisce il dogma della venerazione delle icone: *L'onore reso all'icona, appartiene a colui che vi è rappresentato e chi venera l'icona venera la realtà di chi in essa è riprodotto.*



DIOCESI DI OZIERI
CAMMINO SINODALE

LECTIO DIVINA CON IL VESCOVO

***In cammino per il Giubileo
Pellegrini di speranza***

**Attesi dal suo amore:
In cammino con la Chiesa**
Lc 4,16-21

14 ottobre: Forania del Monte Lerno a **Buddusù**

15 ottobre: Forania del Monte Acuto a **Oschiri**

16 ottobre: Forania di Ozieri in **Cattedrale**

17 ottobre: Forania del Goceano a **Bono**

in chiesa ore 19.00

in chiesa ore 19.00

in chiesa ore 19.00

in chiesa ore 19.00



OTTOBRE 2024



Lettera di comunione alla comunità diocesana

Cari sacerdoti, diaconi e religiose, seminaristi, fratelli e sorelle in Cristo.

Desidero accompagnare con questa lettera le nomine che riguardano alcune comunità parrocchiali. Come vostro Pastore e Vescovo di questa porzione eletta del popolo santo di Dio, il Signore mi chiama a manifestare la cura e la sollecitudine per le diverse situazioni dell'intera comunità diocesana.

Le nomine e gli incarichi mirano a stimolare la collaborazione tra parrocchie e offrire ai presbiteri e ai diaconi nuove prospettive per una rinnovata creatività pastorale. Solo così si comprendono gli sforzi di un'intera comunità per mantenere viva la Chiesa in ogni parte della Diocesi e prospettare lo sforzo missionario che la qualifica.

Rivolgo un fraterno saluto di accoglienza e un bentornato a don Marcin Sajnòg della diocesi di Radom per un'esperienza pastorale nella nostra Diocesi.

Prezioso sarà anche l'inserimento nella pastorale diocesana dei Diaconi e dei seminaristi del VI anno.

Con molta gioia vi informo dell'Ordinazione Presbiterale di don Massimo Rizzo per venerdì 3 gennaio 2025 e sabato la prima Messa. Rendendo lode al Signore per quanto opera in mezzo a noi.

Giunga la mia gratitudine a coloro i quali è stata chiesta la disponibilità per un servizio ma anche a tutti voi per l'impegno e l'abnegazione che ogni giorno profondete perché la nostra diocesi sia realtà visibile della Chiesa celeste.

Si notificano ora alcuni incarichi:

don Andrea Viridis, viene nominato Parroco di Berchiddeddu e collaboratore della parrocchia di Berchidda;

don Marcin Sajnòg, viene nominato Vicario *ad omnia* nella parrocchia di Bultei;

don Alessio Pieraccini, tenendo la parrocchia di Anela viene nominato collaboratore della parrocchia di Nule;

don Mario Cherchi, viene nominato collaboratore per il Giubileo nel santuario di Luche-Illorai;

don Massimo Craba, svolgerà il servizio diaconale nella parrocchia di Buddusò,

don Sebastiano Marrone, svolgerà il servizio diaconale nella parrocchia di Bono;

don Giovanni Pudda, svolgerà il servizio diaconale nella parrocchia di Alà dei Sardi;

don Giuseppe Terrosu, intraprende un corso di studi teologici a Roma;

don Massimo Rizzo (VI anno seminaristico), svolgerà il servizio diaconale nella parrocchia di Bono;

l'Accolito Giuseppe Demontis (VI anno seminaristico), collaborerà nella parrocchia di Monti.

Desidero in questa occasione rendere noto (seguirà decreto) le chiese, oltre la Cattedrale, che potranno conseguire l'Indulgenza Giubilare (anno 2025) concessa da Papa Francesco nella nostra Diocesi:

la Cattedrale in Ozieri;

il Santuario di N.S. del Regno in Ardara;

il Santuario di N.S. di Castro in Oschiri;

il Santuario di N.S. della Neve in Luche-Illorai;

la Chiesa parrocchiale di N.S. del Rosario in Alà dei Sardi.

Ozieri, 4 ottobre 24

Vi porto nel cuore e vi benedico nel Signore. Pregate per me

+Corrado, vescovo

VENERDÌ 11 OTTOBRE FESTA LITURGICA

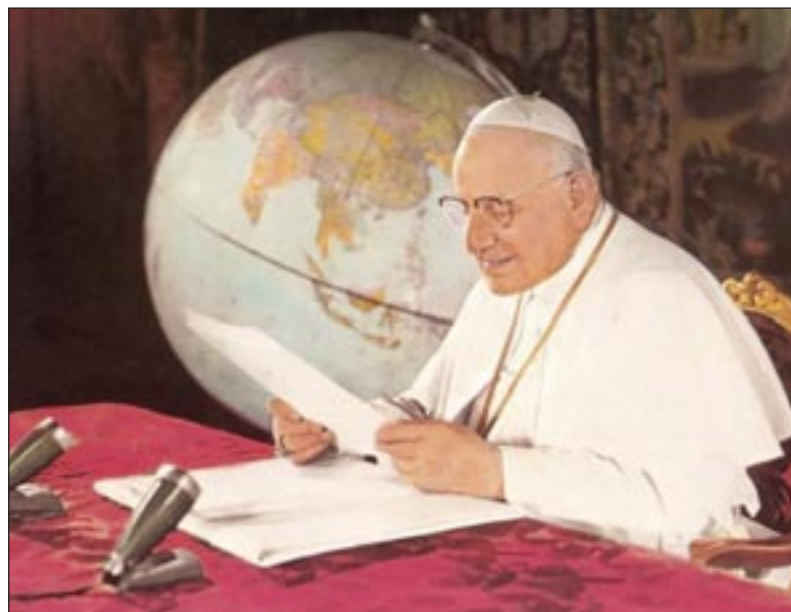
San Giovanni XXIII:
testimone di Pace

L'11 aprile del 1963, giorno in cui venne presentata al mondo l'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in Terris", era giovedì santo. Non un giorno qualsiasi dunque, ma la ricorrenza dell'ultima cena di Gesù con i discepoli. Papa Giovanni XXIII, spende tutta la sua vita e il suo pontificato predicando, attraverso fatti e parole, una nuova idea di pace. Il 28 ottobre 1958: Angelo Giuseppe Roncalli viene eletto Papa e assume il nome di Giovanni XXIII. Essere protagonisti della storia non dipende dal numero delle azioni che si compiono ma dalla loro qualità, dalla capacità che anche solo una di queste possa provocare un cambiamento: il pontificato di Papa Giovanni XXIII non è durato a lungo, se paragonato ad altri, ma è stato un cammino ricco di azioni e parole che hanno lasciato nell'uomo e nella Chiesa un segno profondo.

Le sue encicliche, tra cui la Pacem in Terris, ma soprattutto il Concilio Vaticano II, rappresentano una svolta importante che parte da una nuova visione dell'uomo. Già il suo essere concretamente presente e calato nella storia fa di questo papa un vero "pontefice", un ponte tra l'uomo e il Vangelo. Inteso da molti

come un pontificato di transizione, quello di Giovanni XXIII si rivela ben presto come qualcosa di diverso, destinato a lasciare un segno: il Papa esce dal Vaticano, incontra la gente, si presenta come il più umile degli uomini e predica una pace vera, concreta, che trova fondamento nel riconoscere la dignità di ogni singolo uomo e nel preoccuparsi "più di ciò che unisce che di quello che separa e suscita contrasti".

La fiducia che il Papa ripone nell'uomo e nella sua capacità di superare le differenze deriva sicuramente dal suo sentirsi radicalmente legato al Vangelo e quindi ai comandamenti di Gesù, e quindi dalle esperienze vissute durante la sua permanenza in luoghi (Istanbul appunto) simbolo di divisione e contrasto. Ben presto l'enciclica diventa il manifesto di tutti gli "operatori di pace". Calata in un contesto storico difficile, in cui la corsa agli armamenti sembra essere l'unica preoccupazione dei governi, in cui il blocco che divide il mondo sembra dover durare per sempre, in cui l'assenza di guerra non significa che ci sia la pace, la Pacem in Terris è la voce alternativa, la voce di un uomo che rifiuta la violenza e crede nel



dialogo: "È evidente, o almeno dovrebbe esserlo per tutti, che i rapporti fra le comunità politiche, come quelli fra i singoli esseri umani, vanno regolati non facendo ricorso alla forza delle armi, ma nella luce della ragione; e cioè nella verità, nella giustizia, nella solidarietà operante".

Il valore di questa enciclica sta anche nella precisa condanna di ogni forma di guerra: fino ad allora la Chiesa cattolica non aveva mai condannato esplicitamente il ricorso alle armi, prevedendone anzi la legittimità in casi estremi; la Pacem in Terris rappresenta invece il momento in cui la Chiesa prende coscienza che dire una parola in favore della pace equivale anche alla capacità di condannare, senza eccezioni, ogni

forma di guerra. Alla base di questo importante documento c'è il riconoscimento della dignità del singolo, della inviolabilità dei diritti fondamentali della persona in quanto tale: "Non si dovrà però mai confondere l'errore con l'errante, [...]. L'errante è sempre e innanzitutto un essere umano e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona; e va sempre considerato e trattato come si conviene a tanta dignità.

Inoltre in ogni essere umano non si spegne mai l'esigenza, congenita alla sua natura, di spezzare gli schemi e aprirsi alla conoscenza della verità." Giovanni XXIII, il "Papa buono", muore il 3 giugno del 1963, dopo essere stato per tutta la vita uno strumento di pace e comunione.



COMMENTO AL VANGELO

XXVIII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 13 ottobre

Mc 10, 17-27

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non

commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Nel vangelo di oggi, vogliamo riflettere sull'importanza delle scelte che facciamo in relazione a

Cristo e sulla sincerità del cuore. Nella sua omelia, un sacerdote - fondatore di una comunità religiosa - mette a confronto la domanda posta a Gesù dal giovane ricco e quella fattagli da un dottore della legge in Lc 10, 25. In sostanza, la domanda dei due personaggi è la stessa. Entrambi chiedono: «Maestro cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».

La differenza nella risposta di Gesù all'uno e all'altro, sta nel fatto che al giovane ricco rivela un passaggio decisivo perché possa abbracciare la condizione per essere perfetto, che in greco significa anche essere realizzato. «Vendi quello che hai [...] e vieni! Seguimi!».

Al dottore della legge invece, risponde: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai» Lc 10,28. Gesù conosce i cuori. Il cuore del giovane è sincero ma non è abbastanza forte per compiere il passo decisivo per raggiungere ciò che desiderava. Ha regolato la sua scelta sui beni che possedeva, e questi sono stati per lui il motivo della perdita più grande della sua vita. (cfr. Fra Volantino Verde, https://www.youtube.com/watch?v=_FGjIdpQ9c).

Suor Stella Maria psgm

C'è presente tutta la Chiesa, dalle grandi arcidiocesi del centro a quelle della periferia, nelle nuove 21 porpore annunciate oggi dal Papa all'Angelus. Francesco, infatti, ha reso noti i nomi dei 21 nuovi cardinali, quattro dei quali italiani che la Chiesa Cattolica avrà dall'8 dicembre prossimo. La notizia è giunta inaspettata, in un momento, tra l'altro, in cui i fedeli di tutto il mondo, tra oggi e domani, si ritroveranno per vivere due giornate di preghiera e digiuno come chiesto dallo stesso Francesco per invocare da Dio la pace su tutta la terra. Nel pomeriggio, infatti, il Pontefice si recherà a Santa Maria Maggiore per recitare il rosario per la pace con i membri del sinodo in corso a Roma. E questa mattina, nelle sue parole, il primo pensiero è andato proprio alla terra santa dove "domani - ha - sarà passato un anno dall'attacco terroristico contro la popolazione in Israele alla quale rinnovo la mia vicinanza. Non dimentichiamo che ancora ci sono molti ostaggi a Gaza, per i quali chiedo l'immediata liberazione". Tornando ai cardinali, dei 21 annunciati dal Papa, quattro sono italiani: Baldassarre Reina, finora vicegerente di Roma, che contestualmente e da oggi riceve anche la nomina a cardinale vicario per la diocesi capitolina; Roberto Repole, arcivescovo di Torino; padre Fabio



ROMA

Papa Francesco annuncia 21 nuovi cardinali

Baggio, sottosegretario del dicastero per lo sviluppo umano integrale (con delega specifica per i migranti) e l'anziano monsignor Angelo Acerbi, già nunzio apostolico. Solo i primi tre entrerebbero in un eventuale conclave e questo perché Mons Acerbi, con i suoi 99 anni non solo sarà l'unico a non essere elettore ma probabilmente è anche il più anziano cardinale mai nominato. Per quanto riguarda gli altri 17 tra loro ci sono diversi arcivescovi di grandi capitali del mondo: Lima (Perù), Tokyo

(Giappone), Belgrado (Serbia), Abidjan (Nigeria), Algeri (Algeria) e Teheran (Iran), oltre a Toronto che pur non essendo una capitale è una grande metropoli. «La loro provenienza - ha detto il Papa al momento dell'annuncio - esprime l'universalità della Chiesa che continua ad annunciare l'amore misericordioso di Dio a tutti gli uomini della terra. L'inserimento nella Diocesi di Roma manifesta poi l'inscindibile legame tra la sede di Pietro e le Chiese particolari diffuse nel mondo». Tre

riguardano invece, i nomi di Curia. Oltre a Baggio, ci sono il lituano Rolandas Makrickas, 51 anni, nel 2021 nominato commissario straordinario per la Basilica Papale di Santa Maria Maggiore e l'indiano George Koovakad, organizzatore dei viaggi papali. Non passa inosservato poi l'inserimento nella lista del domenicano Timothy Radcliffe, teologo, che nell'agosto 2025 compirà 80 anni. Fu proprio il Papa a volerlo per due anni di fila come predicatore delle giornate di ritiro spirituale del Sinodo sulla Sinodalità. L'ultima curiosità riguarda infine riguarda Jean-Paul Vesco, l'arcivescovo di Algeri. Uno sportivo, che in gioventù è stato un buon maratoneta (il suo record sulla maratona è di 2 ore.

BUDDUSÒ

San Vincenzo De Paoli: vocazione, carità, discernimento

• Lucia Meloni

Quest'anno Il triduo in preparazione ha preceduto la festa della solennità di Vincenzo De Paoli, il santo della carità. La Messa è stata officiata da don Angelo Malduca nella chiesa di Santa Anastasia. Il celebrante all'omelia, spiegando il vangelo del giorno, ha focalizzato l'attenzione dei fedeli su tre punti, che poi, in fondo sono stati i tre momenti importanti della vita di San Vincenzo. La sua vocazione; a soli diciassette anni dal suo sacerdozio ha accolto la chiamata nella chiamata. Infatti, dopo tanti anni di lavoro pastorale in mezzo alla nobiltà francese, si rese conto che non era quello che il Signore voleva da lui. La povertà che flagellava il popolo era un solleticare continuo la sua fede,

a un impegno ben più grande di quello che fino allora aveva svolto. E un grande insegnamento per tutti, possiamo e dobbiamo cambiare, perché Dio è più paziente di noi stessi, per questo dobbiamo restituire sempre il cuore a Lui. La Carità; ogni azione era preceduta sempre dalla preghiera, perché era un modo per avvicinarsi a Lui e farsi guidare in tutte quelle che poi sarebbero diventate le sue opere. Il suo motto era servire Dio attraverso il povero. Terzo punto, il discernimento; non esiste la carità se non c'è discernimento. Il bene va fatto bene, come egli soleva ripetere alle dame che lo supportavano nella grande opera che aveva intrapreso. Ognuno di noi si deve chiedere e capire come possiamo vivere la volontà di Dio. S Vincenzo l'ha vissuta nella carità, nella curiosità



e ricerca della felicità che diventa conversione. Nell'ascoltarlo diveniva turbato, ma poi si lascia coinvolgere e sconvolgere dalla parola di Dio, ferire e penetrare per diventare quella che è stata la sua santità. Tre parole che devono servire come un ammonimento capace di un amore che riconosce la Parola di Dio. Perché Dio ama, Dio serve, Dio c'è. Papa Francesco più volte e in diverse occasioni ha ripetuto che "non esiste scelta alla carità: quanti si pongono al servizio dei fratelli, benché non lo sap-

piano, sono chi ama Dio". Tanti i presenti, tra i quali si distingueva il gruppo "Santa Luisa" delle Volontarie Vincenziane che hanno rinnovato i voti al carisma del santo, con il distintivo "Caritas Christi Urget nos", con impegno e devozione. San Vincenzo è stato un uomo che ha ispirato molte persone a dedicarsi alle necessità degli altri.

La preghiera di San Vincenzo ha finito la celebrazione, ognuno ha portato a casa l'immaginetta con l'effigie del Santo dei poveri.

PATTADA**Dal 24 al 27 ottobre la Madonna del Miracolo di Bitti pellegrina in parrocchia**

In questi ultimi giorni il parroco don Pala ha dato ai fedeli l'annuncio che dal 24 al 27 di questo mese, il simulacro della Madonna del Miracolo di Bitti, sarà ospite in parrocchia e a Bantine. Dopo aver preso accordi con il parroco di Bitti, don Totoni Cossu, sono lieto di annunciarvi questo gioioso evento. Le due comunità sono legate da questa devozione ormai da tantissimi anni. Devozione che è cresciuta nel tempo e che sancisce una eredità che gli antenati hanno lasciato. La statua della Madonna giungerà a Pattada il pomeriggio del 24 e fino a domenica pomeriggio quando verrà riaccompagnata a Bitti, sosterrà in parrocchia, con la sola eccezione della visita alla Casa di riposo, e a Bantine la mattina del 27. La comunità pattadese ha accolto con favore questa iniziativa che sarà occasione propizia per ritrovare il dono della preghiera. Il tema generale infatti di queste giornate è ispirato dal libro degli Atti: erano assidui e concordi nella preghiera con Maria sua Madre. Domenica pomeriggio si concluderà il programma con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Corrado.

BERCHIDDA**Ringraziamento a don Andrea**

La parrocchia di Berchidda saluta e ringrazia don Andrea Viridis per il suo servizio di Vicario nella parrocchia di Berchidda da ottobre 2021, che nonostante il nuovo incarico, continuerà a svolgere. Nel corso di questi tre anni di servizio si è dedicato a tutti i parrocchiani senza distinzioni. Si è occupato dei giovani preparandoli al sacramento della cresima e continuando negli incontri del dopo cresima, anziani e malati confortandoli con le visite e portando loro l'eucarestia. Il paese è stato contento di accogliere un giovane diacono e poi sacerdote, la sua presenza nel paese è stata molto importante. Auguriamo a don Andrea ogni bene e un buon lavoro nella nuova parrocchia di Berchideddu.

CRESIME A BENETUTTI

Le 7 ragazze che hanno ricevuto il sacramento della Confermazione con le catechiste, don Gianni Palmas e il Vescovo.

**ALÀ DEI SARDI****Grande festa in onore di San Francesco d'Assisi**

• **Annalisa Contu**

Alà rinnova anche quest'anno la sua fede e il suo spirito di fraternità in onore di San Francesco. La festa riveste grande importanza per i fedeli alaesi, che vivono ogni anno uno dei momenti più sentiti da parte di tutta la comunità. Si celebra oramai da oltre un secolo, richiamando a sé numerosi alaesi espatriati altrove e accogliendo per due giorni (4 e 5 ottobre) pellegrini da tutta la Sardegna con una cerimonia campestre che culmina in un pranzo all'aperto a base di brodo di carne bovina e ovina, al quale partecipano migliaia di persone, servite dai volontari del paese, il tutto quest'anno coordinato dalla famiglia di Claudio Pinna.

Le manifestazioni religiose sono iniziate il 25 settembre con la novena, per poi entrare nel vivo mercoledì 2 ottobre con la «Traslato» del simulacro del santo nella chiesa parrocchiale per essere riaccompagnata con processione solenne, venerdì 4, nella chiesetta campestre situata a pochi chilometri dal paese. Cavalieri e amazzoni su purosangue finemente bardati hanno fatto da battistrada ai figuranti con il costume tradizionale, alla banda musicale, all'effigie e ai numerosi fedeli. Arrivati al santuario, la Messa solenne, sotto la grande quercia, è stata presieduta dal Vescovo Corrado Melis.

In occasione della ricorrenza dell'ottavo centenario dell'impressione delle stimmate, il Vescovo nell'omelia si è soffermato sul significato di questi segni impressi nel corpo di Francesco. Sono segni di dolore e di sofferenza, ma sono soprattutto segni di amore vissuto, sono la firma di Dio sul cammino della storia di Francesco. Cosa possono insegnare le stimmate nella nostra vita? Sono segno di umiltà e carità. L'umiltà e la carità ci aiutano nel cammino come discepoli. Oggi ci è chiesta umiltà per vivere in questo tempo senza ritirarci, giudicare, negare, avere paura. Umiltà per restare in cammino e in ricerca con le persone del nostro tempo. E ci è chiesta carità per farlo amando, sempre di nuovo, incondizionatamente, annunciando così la Buona Notizia di Gesù Cristo.

Le stimmate sono simbolo delle difficoltà dell'uomo, sono un appello per la nostra conversione per salvarci dalla nostra tiepidezza e anche dalla nostra mediocrità, ci lasciano intravedere quelle di Cristo nelle ferite nostre e di tanti. Ci ricordano che anche la Chiesa, percossa e sfigurata dal peccato di tanti, può ripartire da quelle ferite, convertendosi al servizio umile di molti, animato dalla carità che non ha fine.

Lasciamoci affascinare dall'esempio di San Francesco in tutte quelle nostre lotte quotidiane, in quelle esperienze difficili e preoccupanti, custodiamo i suoi insegnamenti, cerchiamo di essere più accoglienti, imitiamo la sua conversione ad una vita di umiltà e povertà, cosicché i giovani potranno imparare da tutto questo. Tutti possiamo provare ad imitare Francesco per essere immagine viva e amabile di Gesù.

MONTI

Don Pigi ricorda i 20 anni di ordinazione sacerdotale

Don Pierluigi Sini ha festeggiato lo scorso 2 ottobre il 20° anniversario di sacerdozio. Come ogni pomeriggio, alle 18,00 in punto, il sacerdote, uscito dalla sacrestia della chiesa di san Gavino martire, è salito sull'altare e celebrato la santa Messa. Per la verità, voleva vivere semplicemente la giornata particolare, nella sua intimità, con umiltà, il ricordo più bello della sua vita spirituale e sacerdotale. Ha indossato i paramenti sacri e usato il calice del giorno della sua consecrazione affidandola al "Ringraziamento a Dio per averlo chiamato al ministero sacerdotale. Confermando dal pulpito la sua più completa, piena e gioiosa dedizione. Nell'omelia, praticamente a cose fatte, ha rivelato con parole senza enfasi la ricorrenza, così i fedeli sono venuti a conoscenza dell'anniversario, ricevendo, a fine celebrazione i tradizionali auguri dai presenti. Sembra ieri, ma son trascorsi 10 lunghi anni da quando il 30 marzo 2014, don Pigi proveniente dalla parrocchia di santa Sabina in Pattada, fece il suo l'ingresso a Monti, per sostituire don Luca Saba. Dieci anni nella comunità di Monti, con l'aiuto del Signore, sembrano volati. In occasione della bella ricorrenza, l'augurio "Che Iddio ti protegga in ogni passo del tuo cammino che hai intrapreso 20 anni fa". A medas annos don Pigi! **G.M.**



MONTI

Zia Emma Spanu compie 99 anni

• Giuseppe Mattioli

Zia Emma Spanu, lo scorso 26 novembre ha festeggiato in famiglia i 99 anni. Il 29 giugno 1944 sposa Mario Serra, scomparso 23 anni fa, dal matrimonio nascono 8 figli di cui 3 viventi: Pinuccia, Gavino e Gianmichele, 4 nipoti, 3 pronipoti. È ricordata come la sarta per eccellenza del paese: per oltre 45 anni ha tagliato, cucito stoffe per abiti, soprabiti, gonne, camicette, tailleur, abiti da sposa, solo per donna. Non vi è stata famiglia che si sia rivolta a zia Emma, né che non abbia avuto nel suo guardaroba un capo da lei confezionato. Già all'età di 13 anni mostrò un talento fuori dal comune, confezionandosi da sola un abito da uno scampolo di stoffa della madre. Della sua genialità ne fece una professione: dopo il matrimonio avviò l'attività a casa. Successivamente decise di fare il salto di qualità, divenne per l'epoca, una sorta di imprenditrice. Accolse alcune giovani del paese come praticanti, offrendo loro lavoro e nel contempo insegnandogli il mestiere di sarta. Ad un certo punto, la sorella dell'allora parroco, Giommara Casu, signorina Peppina, visto il forte legame con la fede e la parrocchia, la invitò a dirigere un laboratorio parrocchiale, mettendo a disposizione i locali nel palazzo Baronale, per proseguire l'opera di istruzione e formazione alle future sarte. Dal suo trascorso da sarta ha conservato vecchi quaderni, dove annotava scrupolosamente, nome del cliente, tipo di stoffa e vestiario da realizzare, la somma percepita, il guadagno di ogni anno. Viso solare, sorriso pronto, accanita lettrice, auto-sufficiente, attiva, ha guidato la sua vecchia 500 fiat sino ad 85 anni. Lucida nei ricordi, lo dimostra recitando una poesia imparata a memoria quando frequentava la terza elementare. Ha trascorso una fanciullezza serena, in una cantoniera delle FFSS fra Monti e Berchidda. Per frequentare la scuola doveva percorrere, ogni giorno, sei (6) chilometri a piedi: tre all'andata e altrettanti al ritorno. Quando fu promossa in quarta, non ancora istituita, non potendo raggiungere una nuova scuola molto lontana, ne fece una malattia, tanto che fu accolta come auditrice per rifrequentare la terza elementare poiché amava studiare. Ora, dopo aver spento le 99 candeline, l'augurio che tagli, almeno, il traguardo del secolo di vita per far parte del club dei centenari montini.

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS



327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Turno positivo per Buddusò, Ozierese, Pattada, Bultei, Burgos e Funtanaliras Monti

• Raimondo Meledina

Giornata positiva, per le “nostre” del girone B del campionato di **Promozione regionale**, nel quale il Buddusò ha superato con un goal di Mattia Muggianu il coriaceo Castelsardo, insediandosi in solitudine al secondo posto in classifica, e l'Atletico Bono ha battuto per 3 a 1 (doppietta di Gavino Molotzu e sigillo di Javier Monserrat Munoz) l'ostico ed attrezzato Luogosanto, fin qui una delle rivelazioni del girone. I ragazzi di Ferruccio Terrosu sono ora ad un punto dalla vetta, mentre i goceanini di Massimo Altarozzi, a quota 7 punti, guardano dall'alto molte altre contendenti e si candidano per un tranquillo campionato di crescita, all'interno del quale non si pongono alcun limite.

In **Prima categoria**, girone C, l'Ozierese non ha deluso le aspettative ed è rientrata da Dorgali con i tre punti in tasca frutto dei goal di Luigi Manchia e Alexis Isael Libonatti ed ha fatto bottino pieno anche il Pattada che, grazie alle realizzazioni di Giovanni Camboni e Sebastian Biancu, ha regolato la Corراس Junior Oliena per 2 a 0 e, al pari dei canarini ozieresi, si conferma fra le protagoniste del



CRISTIAN FODDE, CENTROCAMPISTA DEL BUDDUSÒ

raggruppamento. Ha perso, invece, ma con l'onore delle armi, il Bottidda sul campo della corazzata Fonni. Nel girone D batte un colpo l'Oschirese, che è andata ad imporre il pari (2 a 2) alla FC Alghero, una delle pretendenti alla vittoria finale, confermando che dirà la sua fino in fondo in un girone che si preannuncia tanto livellato quanto difficile.

In **Seconda categoria** entrambe a dama nel girone E Burgos e Bultei, che si sono sbarazzate rispettivamente del Borore, 4 a 0 il risultato finale con reti di Youssef El Abi, doppietta di Gianni Usai e Cristian Cortes, e del Nurachi Calcio per 3 a 2 con Gianni



IL BOMBER DELL'OZIERESE LIBONATTI

Cherchi, Mattia Pitirra e Nicolò Falchi nelle vesti di goleador. Esordio sfortunato nel girone G, invece, per il San Nicola Ozieri che, privo di alcuni elementi importanti per l'economia del suo gioco, e ancora senza un campo dove potersi allenare con regolarità, è stato battuto all'inglese dalla Calmedia Bosa, né meglio ha fatto l'Atletico Ozieri 2015, che, pur lottando alla pari con gli avversari, ha ceduto in casa per 4 a 1 col Tzaramonte, nelle cui fila militano gli ozieresi Gianluigi Campana e Alessandro Filia, entrambi andati a segno nella circostanza. Nello stesso campionato, ma nel girone H, buona la prima per il Funtanaliras Monti che, grazie alle reti di Daniel De Brito e Guy Melin Mapout ha messo sotto per 2 a 1 il blasonato Tavolara, mentre il Berchidda è uscito malconco dall'impari lotta con l'attrezzato Lauras del superbomber Sergio Damian Valenti, che gli ha rifilato quattro goal con Andrea Forte, lo



GIACOMO COROSU (PATTADA)

stesso Valenti (doppietta per lui) e Simone Varrucchi. Nel posticipo del lunedì, infine, l'Ala è stato battuto per 1 a 0 a Golfo Aranci.

Nella categoria **Allievi regionali** vittoria per 4 a 1 dell'Ozierese in un bel derby che la opponeva al mai arrendevole Atletico Ozieri (a segno Francesco Manca, Giovanni Sanna, Giuseppe Molinu e Simone Farris per i canarini di Antonello Demontis e goal della bandiera di Gesuino Campesi per la squadra di Giampietro Tanda).

Nella categoria **Giovanissimi regionali** l'Ozierese ha perso per 3 a 2 (di Manuele Barroccu e Diego Satta le reti dei gialloblu di Filippo Riu), mentre ad Alghero, sponda Audax, i coetanei dei Lupi del Goceano hanno colto un buon punto in trasferta, pareggiando per 2 a 2 con la Polisport Nuoro, grazie ai goal di Samuele Tanda e Giovanni Carta. È tutto, alla prossima e, come sempre, buon calcio a tutti!!!

Nuovi sguardi. Il cinema e le serie Tv ci hanno abituati ormai da diversi anni a un racconto della malattia come pure della disabilità lontano dal prevedibile, dall'usurato registro drammatico, ricorrendo generi, approcci, diversi. Nuovi sguardi con cui raccontare la realtà o rompere tabù narrativi. Tra gli ultimi in evidenza c'è la serie Netflix “Tutto chiede salvezza” diretta da Francesco Bruni e ispirata al romanzo omonimo di Daniele Mencarelli (Mondadori), con Federico Cesari, Fotini Peluso, Andrea Pennacchi, Filippo Nigro e Raffaella Lebboroni. Prodotta da Picomedia e diffusa nel 2022 dal colosso streaming, la serie ha subito raccolto consensi di pubblico e critica per la sua capacità di affrontare gli affanni dell'umano. A distanza di due anni arriva la seconda stagione (5 episodi dal 26 settembre), recuperando le storie dei protagonisti e introducendo nuovi personaggi, tra

DENTRO LA TV

Dare voce alle fragilità dell'umano

questi: Valentina Romani e Drusilla Foer.

La storia. Roma oggi, due anni dopo l'esperienza del Tso nel centro ospedaliero guidato dalla dott.ssa Cimaroli, Daniele si sta laureando in Scienze infermieristiche ed è pronto a ritornare nella stessa struttura come tirocinante. È grato per l'aiuto ricevuto e vuole fare lo stesso per altre persone che, come lui, hanno vissuto un periodo di sbandamento. Sul fronte personale, è finita in malo modo la sua storia con Nina, ma a tenerli uniti è la figlia Maria. Daniele si troverà a gestire giorni difficili tra gli incarichi in ospedale e una battaglia legale per la custodia della piccola...

Pros&Cons. Non era un'operazione

facile dare un seguito alla serie “Tutto chiede salvezza”, che si era presentata nel 2022 con un grado di innovazione e freschezza narrativa sia per il racconto del disagio mentale sia per lo stile, esplorando dramma, commedia e sfumature del sentimento. La prima stagione raccontava il percorso di Daniele, dalla caduta alla risalita dopo sette giorni di Trattamento sanitario obbligatorio (Tso), allargando poi il campo dello sguardo ai suoi compagni di degenza. Storie di ultimi tra pagine di dolori, tenerezze e desideri di riscatto. Un orizzonte narrativo che sembrava concluso, senza troppe opportunità di esplorazione. Il regista-sceneggiatore Francesco Bruni insieme a Daniela Gambaro e allo scrittore Daniele Mencarelli ha trovato

una valida chiave narrativa: dare seguito alla storia di Daniele, al suo tentativo di rimettersi in partita con la vita tra il lavoro di infermiere e quello di scrittore.

La prospettiva di partenza e lo stile di racconto restano sempre validi, ricercati, nella seconda stagione; la traiettoria di Daniele, tra colleghi e degenti della struttura ospedaliera, continua ad essere interessante e coinvolgente, per la capacità di approfondimento della dimensione introspectiva e delle fragilità esistenziali. A ben vedere, però, lo svolgimento appare più stentato, marcato da poca fluidità narrativa; funzionano sì i nuovi comprimari, con il loro bagaglio di irrisolti, ma la linea del racconto risulta meno solida, addizionata da qualche furbizia, accelerando poi verso un finale commovente sì ma troppo semplificato, a tratti sbrigativo. Serie complessa, problematica, per dibattiti.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2025

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Esteri 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

<p>CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -</p> <p>€ sul C/C n. 65249328 di Euro</p> <p>IMPORTO IN LETTERE</p> <p>INTERESTATO A</p> <p>ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU</p> <p>CAUSALE</p> <p>abbonamento Voce del Logudoro</p> <p>ESIBITO DA</p> <p>VIA - PIAZZA</p> <p>CAP</p> <p>LOCALITÀ</p> <p>AVVERTENZE</p> <p>IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO</p>	<p>CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -</p> <p>€ sul C/C n. 65249328 di Euro</p> <p>TD 451 IMPORTO IN LETTERE</p> <p>INTERESTATO A</p> <p>ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU</p> <p>CAUSALE</p> <p>abbonamento Voce del Logudoro</p> <p>ESIBITO DA</p> <p>VIA - PIAZZA</p> <p>CAP</p> <p>LOCALITÀ</p> <p>IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE</p> <p>65249328< 451></p>
--	---

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico